

## Ragusa

# La capitale siciliana delle Bandiere Blu dove il mare è cultura



RAGUSA. Spiagge dorate e mare cristallino con la certificazione della bandiera blu.

In provincia di Ragusa ci sono chilometri di spiagge libere ma non mancano anche gli stabilimenti balneari. Sono una trentina, comprese le concessioni per le aree dedicate all'alaggio delle barche, spiega Antonello Firullo, del sindacato Base Balneare - Donne D'Amare. Stabilimenti che danno occupazione agli addetti e che offrono servizi a turisti e villeggianti. Il costo medio per l'affitto giornaliero di due sdraio e un ombrellone è di circa 18 euro. Ma è naturalmente la spiaggia libera a farla da padrona, interrotta solo brevemente da alcune scogliere frastagliate e da tratti di riserva dove è possibile solo passeggia-

re per tutelare flora e fauna, come accade ad esempio alla foce del fiume Irmínio. La spiaggia di Marina di Ragusa si trova nella parte sud orientale della Sicilia. E' inframmezzata da alcuni frangiflutti, si estendo lungo la passeggiata a mare. Marina di Ragusa, che fa ormai da qualche anno la parte della regina della fascia litorale iblea, ha ottenuto anche per il 2019 il riconoscimento della Bandiera Blu. Per la provincia iblea riconoscimenti anche per Ispica e Pozzallo. In quest'ultimo caso la bandiera è tornata dopo qualche un anno di assenza a causa di dati poco proficui relativi alla raccolta differenziata, uno dei parametri tenuto in considerazione. E' chiaro che questo tipo di riconoscimenti comporta anche dei limiti e il rispetto di regole

contenute in un'ordinanza che è già stata diramata e che entra in vigore proprio questo fine settimana. Ma oltre alle bandiere blu, per l'area iblea sono arrivate anche le bandiere verdi, che segnalano le spiagge a misura di bambino e di famiglia sulla base delle indicazioni dei pediatri. E così la bandiera verde, anche per il 2019, tornerà a sventolare a Marina di Ragusa che l'ha ottenuta ormai da anni. Ma torna anche a Punta Secca-Caucana, a Ispica-Santa Maria del Focallo, a Pozzallo con Pietre Nere e Raganzino e a Scoglitti. Il riconoscimento indica una località marina a misura di bambini, selezionata attraverso un'indagine condotta fra un campione di pediatri.

**MICHELE BARBAGALLO**

# «I vuoti urbani come spazio essenziale»

Amministrazione comunale, architetti, ingegneri e associazioni cittadine a confronto con gli esperti per avviare una riflessione sul riuso dell'area dell'ex scalo merci di recente acquisita dall'ente locale

ADRIANA COSENTINI

«I progetti per "tappare i buchi" non vanno considerati per ciò che appaiono - giochi estemporanei di architetti alla ricerca di incarichi - bensì per il pericolo che essi contengono. Che è superficialità di approccio ai temi, poca responsabilità nei confronti delle strutture storiche e funzionali, incredibile voglia di porre i propri segni accanto o - ciò che è più grave - sopra quelli antichi». Manfredi Tafuri, 1984.

Una città capace di ridisegnare il modo con cui ci muoviamo, di ritergere rapporti creativi con l'ambiente e il paesaggio, di alimentare la produzione di culture urbane, sono i temi caldi trattati nella tavola rotonda aperta ai cittadini di ieri mattina.

Un luogo pubblico aperto: il City accanto alla "Villa Margherita" di Ragusa; un elemento naturale: un maestoso albero di gelsi rossi; ha accolto i saluti introduttivi delle autorità, il sindaco di Ragusa Peppe Cassi e il sindaco di Parma Federico Pizzarotti aprendo il cogente tema del "Ri-Pensare i Vuoti". Il connubio tra la parte politica e l'aspetto tecnico del prof. Roberto Collovà, dell'arch. Maria G. Grasso Cannizzo e dell'arch. Carmela Canzonieri, mettono in evidenza quei meccanismi che altrove hanno riattivato gli organi vitali delle città e i suoi cicli di vita, ma anche di reagire agli scenari di declino. "L'uso temporaneo degli spazi, non sempre accompagnato con una notevole spesa, ma anche spesso con interventi di qualità" testato nella città di Parma,

dice la Cannizzo, "è un modo per fare avvicinare, attirare le persone non solo come abitanti del posto, ma anche come turisti", aggiunge poiché la riattivazione degli spazi avviene ancor prima del progetto o di una strategia. Dall'altro canto l'architetto paesaggista Carmela Canzonieri evidenziando il concetto di "vuoto", incoraggia a non averne paura, ma a reimpostare la concezione umana

dell'immaginario vuoto, invita a non vederlo spoglio, quasi da eliminare, ma anzi a considerarlo come uno spazio essenziale. Nel descrivere lo spazio - vuoto, dice che non è un tunnel, non è una capsula chiusa, ma bisogna dare più valore al rapporto tra il vuoto e pieno, se così è: meglio funziona il vuoto. La realtà delle città odierne è di affrontare l'ardente tema di "città verde" e "urban forest", quindi lo

spazio vuoto può salvare la città.

Le foreste urbane, definizione che va a riunire tutto il verde urbano che c'è in una città al concetto di ecosistema forestale, sono studiate sempre più come strumento essenziale per garantire alle città resilienza ai cambiamenti climatici e vivibilità. Le città sono particolarmente sensibili a problemi di ordine ambientale: alluvioni, ondate di calore, problemi di

CONFRONTO

L'appuntamento di ieri mattina si è tenuto al City nel cuore del parco Giovanni Paolo II che si sta cercando di valorizzare.

salute legati alle temperature. Quindi i vuoti sono una parte fondamentale per rispondere alle nuove esigenze creando un sistema rigeneratore.

Interessante è stato come il prof. Collovà pone l'attenzione su come Palermo, ma del resto come tutte le città, nel corso del tempo si è adattata ai cambiamenti, a volte in una ottica positiva altre in una visione del tutto negativa, creando zone o parti abbandonate spesso dimenticate e derelitte, ed invece sulla stessa stregua ne hanno oggi permesso la conservazione. Esempio calzante la cinta muraria di Palermo, in cui sorgono sulle mura storiche le pareti perimetrali delle cellule abitative attuali, sicuramente un intervento improprio ma ne ha permesso la conservazione e non la demolizione.

In questo clima di tavola rotonda, l'Amministrazione si rende propositiva per un colloquio e confronto con la parte tecnica esperta, in cui il tema primordiale è il ri-pensare lo scalo merci, in cui si esalta la differenza di intendere lo scalo merci non come un luogo della città di Ragusa, ma rendere lo scalo merci un luogo alla città.

Ed è il primo cittadino che scandisce la volontà di comprendere come amministratore della città, cosa e come ri-pensare i vuoti, tra le parole traspare quella responsabilità di ponderare e lasciare la continuità non solo del saper fare ma nel saper mantenere. Con l'adesione ed il plauso di tutti i presenti chiede l'aiuto per ulteriori incontri che possano arricchire la visione di ri-vivere la città.

## TAVOLA ROTONDA

### Concertare è il metodo per continuare la città

"Ri-pensare i vuoti", è il leit motiv nonché il titolo della tavola rotonda aperta ai cittadini e tenutasi ieri mattina al parco Giovanni Paolo II. L'appuntamento, promosso dall'Ordine degli architetti e dalla Fondazione Arch in collaborazione con il Comune, ha visto il coinvolgimento dell'Ordine degli ingegneri.

L'iniziativa, che rientra nell'ambito degli appuntamenti su "Il riuso per continuare la città", si prefigge di avviare un dibattito a più voci per attivare sistemi e metodi di approccio da fornire all'Amministrazione per sviluppare e risolvere le problematiche sull'uso dei vuoti urbani partendo dall'area dell'ex scalo merci, di recente acquisita dall'ente di palazzo dell'Aquila. Prestigiose le presenze odierne tra cui quella del sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, e degli architetti di chiara fama Roberto Collovà, Maria Giuseppina Grasso Cannizzo e Carmela Canzonieri. C'era anche il sindaco di Ragusa, Peppe Cassi con il vice Giovanna Licita, l'assessore ai lavori pubblici Gianni Giuffrida e i rappresentanti dell'associazione Insieme in città e della Società per la mobilità alternativa.



## in breve

### PREZIOSISSIMO SANGUE

Oggi c'è la festa esterna della parrocchia Preziosissimo sangue. Questa mattina alle 11 la celebrazione eucaristica presieduta dal sacerdote Giovanni Cavalieri. Alle 19 ci sarà la solenne concelebrazione eucaristica.

Emissioni sonore, gli orari sono da armonizzare La Prefettura detta i tempi

# Il Noe sequestra cava e 30 mila tonnellate di rifiuti pericolosi

Parte da Catania l'indagine dei carabinieri che denunciano i proprietari della discarica



La discarica abusiva con 30 mila tonnellate di rifiuti tossi sequestrata dai carabinieri del Noe di Catania nella cava di Piano Guastella

## IL PROGETTO

Smart school ovvero la sicurezza della tecnica

g.l.) Progetto "Smart School", ovvero scuole tecnicamente sicure. Forse è il primo e parte da Vittoria grazie all'idea dell'ingegnere Giampaolo Sardo che l'ha proposto a due scuole di Vittoria, la "Rodari" e la "Mazzini, dirigenti rispettivamente Antonia Maria Vaccarello ed Emma Barrera, che l'hanno accolto con molto entusiasmo. Di che si tratta? Di verificare in una prima fase la

GIUSEPPE LA LOTA

In questi casi succede così. L'assessorato regionale all'Ambiente autorizza i privati a riempire la cava di materiale non nocivo allo scopo di livellare il terreno e recuperare l'ambiente sotto l'aspetto morfologico; i privati in realtà fanno tutt'altra cosa: anziché scaricare terra e pietre riversano nella cava materiale inquinante e dagli effetti nocivi alla salute dell'uomo e dell'ambiente. Commettendo un grave danno ambientale. Che in questo caso perdura dal 2016. Fino a quando i Carabinieri del Noe di Catania non se ne accorgono e fanno scattare denunce alla Procura della Repubblica di Catania nei confronti dei presunti soggetti responsabili. Quello che è accaduto in contrada Piano Guastella, territorio di Vittoria, dove un gruppo di persone, titolari o gestori del sito, sono ritenuti responsabili di inquinamento ambientale. Sono stati denunciati per associazione per delinquere e di svolgere attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti. Il gip presso il Tribunale di Cata-

nia ha emesso un decreto di sequestro preventivo della cava di Piano Guastella utilizzata, secondo le indagini dei Carabinieri e della Procura distrettuale di Catania, come discarica abusiva di rifiuti tossici polverenti. Il sequestro non riguarda un fazzoletto di terra, ma 8000 metri quadri, ovvero l'area dove sono state riversate non meno di 30 mila tonnellate di rifiuti speciali pericolosi di varia natura.

A seguito delle prime valutazioni dell'accaduto, sembra ci siano elementi per ipotizzare che si tratti di rifiuti che oltre ad avere un elevato grado di pericolosità possano essere anche potenzialmente nocivi e tossici per la salute dell'uomo. I carabinieri del Noe hanno colto i presunti responsabili in flagranza di reato. I militari hanno bloccato un autoarticolato intento a sversare un ingente quantitativo di rifiuti. Scoperto il disastro ambientale, i carabinieri hanno richiesto l'intervento di personale dell'Arpa di Ragusa che ha effettuato campionamenti dei materiali rinvenuti. L'Arpa è stata anche incaricata a effettuare le successive analisi per sta-

bilire origine e caratteristiche dei rifiuti riversati illegalmente nella fossa dell'ex cava. Le indagini hanno evidenziato che per l'area della cava in questione, i titolari, nell'anno 2016, avevano ottenuto dall'Assessorato Territorio Ambiente della Regione Siciliana l'autorizzazione ad effettuare un cosiddetto piano di recupero morfologico ambientale con il quale, a seguito della presentazione di uno specifico progetto, si è autorizzata a "riempire" una cava di materiali (in genere terre e rocce provenienti da altri scavi), non pericolosi e compatibili con le caratteristiche del terreno, al fine di riportare l'area al piano originario, senza conseguenze per l'ambiente e per le falde idriche sottostanti.

Nel caso in questione, invece, secondo quanto potuto accertare nel corso delle indagini, i titolari, una volta ottenuta l'autorizzazione, avrebbero consentito il conferimento (protratto per almeno due anni) di un enorme quantitativo di rifiuti provenienti da un'altra attività di recupero e trattamento rifiuti presente in pro-

**LA ZONA.** L'area soggetta a sequestro in contrada Piano Guastella è di circa 8 mila metri quadri. In circa due anni a partire dal 2016, le società che gestivano il sito avrebbero scaricato ben 30 mila tonnellate di rifiuti ritenuti nocivi e tossici per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

vincia di Ragusa, materiali aventi caratteristiche fisico-chimiche tali da essere ritenuti rifiuti speciali pericolosi ed assolutamente non autorizzati né compatibili con le attività di recupero morfologico-ambientale autorizzate.

Ai titolari e responsabili legali delle società coinvolte è stato notificato un avviso di garanzia emesso dalla Procura Distrettuale della Repubblica di Catania con il quale sono state loro contestate le ipotesi di reato di associazione per delinquere e attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti il valore del bene sequestrato supera il milione di euro.

**La flagranza.** I militari hanno bloccato un autoarticolato intento a sversare un ingente quantitativo di scarti

Ogni tanto succede. Non è la prima volta, infatti, che in provincia di Ragusa le forze dell'ordine s'imbattano in vere e proprie attività di inquinamento ambientale. Andando a ritroso, emerge l'indagine condotta dalla Polizia provinciale quando nel 2017 denunciò 15 produttori agricoli originari di Niscemi, Acate e Vittoria che avevano smaltito abusivamente rifiuti speciali lungo il litorale Maccioni, sempre nell'area ipparina. E' più recente, invece, appena l'estate scorsa, l'inquinamento scoperto nella pre-riserva della Valle dell'Iparsi, dove venivano smaltiti scarti cimiteriali e altro materiale anche inquinante. Alcune ditte edili che avevano svolto lavori per conto del cimitero di Vittoria sono state denunciate e tuttora sono sotto processo giudiziario.

# Differenziata, positivo balzo in avanti ma le aree extraurbane sono sporche

La provincia passa dal 33,45% al 57,60. Monterosso resta al top, Scicli fanalino di coda

LUCIA FAVA

Grosso balzo in avanti per la raccolta differenziata in provincia di Ragusa che passa dal 33,45 per cento dello scorso anno al 57,60 di oggi. I dati, che fanno riferimento al dato medio relativo al primo quadrimestre dell'anno, sono stati diffusi dai circoli iblei di Legambiente (il Sikelion di Ispica, il Melograno di Modica, a Valata di Pozzallo, il Carrubo di Ragusa e il Kiafura di Scicli) nel consueto report annuale dedicato allo stato della raccolta differenziata nel territorio.

Nel dossier viene però evidenziato come, nonostante le percentuali in crescita, risulti ancora preoccupante l'aumento degli abbandoni soprattutto in aree extraurbane e la scarsa qualità dei rifiuti differenziati. Nel dettaglio la media della differenziata in provincia di Ragusa è passata dal 21,6% del 2017 al 33,45% del 2018 fino a sfiorare il 58% nel primo quadrimestre 2019. "Tutti i comuni - si legge nel report di Legambiente - ad aprile 2019 superano, alcuni abbondantemente, o sfiorano il 50%, tranne Scicli (24,06%) ancora in forte ritardo perché mantiene parzialmente la raccolta a cassonetti stradali. Anche chi si avvale di gare brevi che non permettono investimenti ma ha adottato il porta a porta come Pozzallo supera il 50%. Ciò anche se solo 7 comuni su 12 hanno già aggiudicato la gara pluriennale. Gli altri 5 o dalla proroga o hanno in essere gare brevi di uno o due anni in attesa della gara settennale, mentre solo 3 (Ispica, Modica e Ragusa) hanno avviato l'appalto con il porta a porta sull'intero territorio comunale



**BUONE PRATICHE.** Grazie alla raccolta differenziata, è possibile pianificare un futuro considerevole con le necessarie attenzioni ambientali per l'area iblea.

da più di un anno".

Andando a comparare i dati della differenziata comune per comune i dislivelli risultano molto evidenti, con il comune più virtuoso, ancora una volta quello di Monterosso Almo (al 78,08 per cento di differenziata) che differenzia più del triplo dei rifiuti che si differenziano nel comune meno virtuoso, quello meno virtuoso, quello di Scicli, fermo al 24 per cento. Impressionante il salto in avanti effet-

## Le criticità

### La qualità rimane il punto più debole

I.f.) Se la raccolta differenziata cresce, la strada verso il raggiungimento della sostenibilità ambientale è ancora in salita. Resta da migliorare la qualità di ciò che viene differenziato. Per Legambiente per monitorare la reale raccolta differenziata sarebbe necessario introdurre un nuovo parametro: il rifiuto residuo che va a smaltimento, il solo a dare la vera misura della qualità della raccolta differenziata. "Un indice importante - chiariscono i circoli iblei dell'associazione ambientalista - è il rifiuto prodotto dal trattamento meccanico dei rifiuti (codice CER 19.12.12), cioè lo scarto derivante dalla lavorazione dei rifiuti raccolti in modo differenziato. Risulta fondamentale che la SRR, che gestisce l'impianto di compostaggio di Ragusa, acquisisca i dati sulla qualità della raccolta differenziata e detti linee guida per ridurre gli scarti".

Altro problema riguarda l'esiguità degli impianti in provincia di Ragusa. "Superato parzialmente il problema della scarsa raccolta differenziata - aggiunge Legambiente - ora il problema si sposta sugli impianti che mancano: il secondo impianto di compostaggio a Vittoria che è andato in gara e potrebbe entrare in funzione a fine anno, l'impianto di digestione anaerobica che bisogna progettare e mandare in gara, i centri comunali di raccolta di alcuni comuni, una discarica di supporto per i rifiuti non riciclabili e un impianto per i rifiuti da spazzamento stradale che in alcuni comuni vengono gestiti a volte in modo non conforme alla legge".

tuato dai comuni di Chiaramonte (passato dal 33 per cento del 2018 al 75,9 del 2019), Modica (dal 26,5 per cento del 2018 al 60,89 del 2019) e Giarratana (dal 24,57 al 69,33 del 2019).

L'associazione ambientalista denuncia però come, in quasi tutti i comuni iblei, non si applichino ancora politiche strutturali di riduzione dei rifiuti (si salva solo Ragusa con le cassette dell'acqua). Fra i comprensori primeggia quello montano dove tutti i 4 comuni superano il 70%, mentre quello ipparino ha tutti i comuni tra il 50 e il 60%. In ritardo il comprensorio modicano con due comuni tra il 50 e il 60%, uno prossimo al 50% e uno, Scicli, che non raggiunge neanche il 25% piazzandosi come peggior comune della provincia.

A preoccupare Legambiente sono, in tutti i comuni iblei, l'abbandono dei rifiuti e le discariche abusive, soprattutto in aree extraurbane, derivanti dalla carenza o dalla mancanza di attività di controllo e dalla insufficiente attività di comunicazione. "In alcuni comuni come Ragusa - si legge ancora nel dossier - è decisamente scarsa e inefficace e ciò porta alla scarsa qualità della raccolta differenziata sia per la frazione organica (a novembre 2018 superiore al 30%) che per la frazione secca, in particolare carta e plastica per alcuni comuni. Si distingue Pozzallo che è riuscita a ridurre i materiali estranei nell'organico al 7%. Se l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata è stato raggiunto da un terzo dei comuni e non è lontano per l'intera provincia, rimane molto lontano l'obiettivo del 50% per il recupero di materia".

## «Salvaguardiamo il futuro delle chiese monumentali ricercando la bellezza e scavando nel passato»

**ALESSIA GIAQUINTA**

Giarratana. Due ore dedicate alla cultura e alla riscoperta delle bellezze architettoniche e artistiche del nostro territorio. È così che si può sintetizzare il partecipato evento tenutosi presso l'auditorium di Palazzo Barone. L'amministrazione comunale ha fortemente voluto dare spazio alla presentazione dei lavori condotti dalle classi 3<sup>a</sup> A-4<sup>a</sup> A-5<sup>a</sup> A-IV Bs.a. e 5<sup>a</sup> E del liceo scientifico "E. Fermi" di Ragusa relativi alle chiese e alle opere d'arte presenti in esse, nelle città di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo, Giarratana, Comiso e Mazzarrone.

Il progetto è stato coordinato dal professore Salvo Giliberto, docente di disegno e storia dell'arte presso il suddetto istituto. Sono stati oggetto di studio tutte quelle bellezze di cui, quotidianamente, si fruisce spesso senza conoscerne la storia e l'importanza artistica.

"È solamente attraverso la conoscenza, la ricerca della bellezza e l'approfondimento che possiamo realmente valorizzare ciò che il nostro territorio offre" dichiara Giusi Balsamo, assessore comunale alla Cultura. Notevole l'impegno profuso dal pro-



LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DA PARTE DEGLI STUDENTI

fessore Giliberto che ha condotto gli alunni ad approfondire i beni culturali delle loro città di residenza al fine di sensibilizzarli alle problematiche ambientali e di salvaguardia del patrimonio artistico di tutto il territorioibile.

Durante la presentazione, i ragazzi hanno mostrato, col supporto di alcune diapositive, gli studi effettuati ringraziando inoltre gli uffici parrocchiali e quanti hanno permesso loro di reperire le informazioni utili alla buona riuscita delle ricerche. Oltre al primo cittadino di Giarratana, Bartolo Giacchino, e buona parte dell'amministrazione, erano presenti all'evento il vice-sindaco e l'assessore alla Cultura di Monterosso, e i comitati delle tre chiese di Giarratana. Alla fine della cerimonia, consegnati alla biblioteca comunale i cd con i lavori svolti così da renderli fruibili all'intera cittadina.

# Emissioni sonore, gli orari sono da armonizzare

## La Prefettura detta i tempi

MICHELE FARINACCIO

La movida estiva sotto la lente di ingrandimento della prefettura di Ragusa, dove si è svolta un'apposita riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Filippina Cocuzza, insieme a tutte le parti in causa: i vertici delle forze dell'ordine, i funzionari dell'Arpa, i sindaci dei comuni, i rappresentanti della Camera di commercio, delle associazioni imprenditoriali e delle organizzazioni sindacali di categoria. Il prefetto ha sottolineato ai sindaci la necessità di prevedere per tutte le manifestazioni in luogo pubblico, anche per quelle non soggette ad autorizzazione, il piano di impiego di un adeguato numero di operatori appositamente formati, con compiti di accoglienza, instradamento, regolamentazione dei flussi anche in caso di evacuazione, osservazione ed assistenza del pubblico nonché un piano per le emergenze ed urgenze sanitarie con l'individuazione di aree e punti di pronto intervento fissi e/o mobili, informandone preventivamente le autorità di polizia. È stato poi operato un ulteriore approfondimento sulla necessità, da parte dei sindaci, di valutare per qualsiasi evento, di natura sportiva, musicale, culturale o di intrattenimento, l'opportunità di vietare con apposita ordinanza la somministrazione di bevande in contenitori di vetro.

Il rappresentante del governo ha chiesto che, come già accaduto la scorsa estate, vengano adottate ordinanze che uniformino gli orari di inizio e di fine delle emissioni sonore, anche per evitare il fenomeno degli spostamenti notturni da un comune all'altro. È stata sottolineata anche la necessità che insieme alla uniformità degli orari di cessazione delle emissioni sonore, sia assicurata una armonizzazione anche nei controlli da parte delle polizie municipali sul rispetto delle ordinanze sindacali.

Il prefetto si è poi anche soffermata sugli stabilimenti balneari, la cui presenza caratterizza molte delle frazioni balneari del territorio ibleo, confermando che sono ammesse le attività di svago e di intrattenimento musicale e danzanti, essendo "attività complementari annesse alla balneazione o alla diretta fruizione del mare". Le stesse, pertanto, dovranno essere effettuate entro gli orari di esercizio cui sono funzionalmente e logisticamente collegate. Diversamente, invece, per le sale da ballo e discoteche, che costituendo attività autonome di pubblico spettacolo e non complementari alla attività principale di un pubblico esercizio, qual è - per l'appunto - lo stabilimento balneare, sono soggette ad apposita autorizzazione.

Infine, è stata richiamata l'attenzio-

**Lungo la costa. Nel corso di un incontro saranno stabilite le regole che avranno valore per tutti**

ne dei sindaci sulla necessità di adottare apposite ordinanze in materia di "prevenzione e contrasto all'abusivismo commerciale e alla contraffazione", in linea con le disposizioni ministeriali in materia. Agli stessi primi cittadini è stato chiesto di adottare i necessari regolamenti in attuazione della direttiva del ministro dell'Interno del 17 aprile 2019, finalizzati a di-



l'ottica di assicurare il massimo equilibrio fra le attività, verifiche e controlli integrati presso i pubblici esercizi.

I rappresentanti delle forze di polizia non hanno mancato, in proposito, di evidenziare che le iniziative di pubblico spettacolo dovranno essere contenute entro i limiti di orario previsti per tali attività, e nel rispetto della vigente normativa in materia di conformità dei livelli di emissione sonora, fermo restando l'osservanza delle disposizioni per l'espletamento delle attività di intrattenimento musicale, in particolare l'acquisizione di tutte le autorizzazioni richieste, ivi comprese quelle discendenti dall'articolo 68 del Tulpis previo parere delle commissioni provinciali e comunali di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo.

sciplinare l'adozione del cosiddetto "Daspo urbano" il cui ambito applicativo è stato esteso anche agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattamento.

Un apposito tavolo tecnico si terrà nei prossimi giorni in Questura, allo scopo di armonizzare gli orari delle ordinanze sindacali in materia di emissioni sonore e per pianificare, nel-

## «Cenare con il camion dei rifiuti è fastidioso»

**VIA COFFA.** Operatori e clienti si lamentano. Chiesta una soluzione condivisa



"Via Mariannina Coffa è una delle strade più densamente popolate di dehors, di spazi esterni per consentire ai clienti dei vari locali di consumare i loro pasti all'esterno, sfruttando il bel tempo e la straordinaria vista dei palazzi barocchi. Non si capisce, dunque, la ragione per cui si faccia transitare un mezzo che si occupa della raccolta rifiuti nel cuore di questa stretta via proprio il sabato sera alle 8. Una circostanza che fa storcere il naso agli operatori ma anche, e soprattutto, ai loro ospiti infastiditi dalla circostanza".

È la segnalazione che arriva dal consigliere comunale M5s Ragusa Sergio Firrincieli il quale sottopone la questione al sindaco. "Ritengo -

continua Firrincieli - che sia necessaria un'attenzione supplementare e adeguata per fare in modo che la gestione della raccolta dei rifiuti possa avvenire in maniera indisturbata. Comprendiamo la necessità di garantire una pulizia periodica, a maggior ragione in centro storico, ma tutto ciò avrebbe un senso se la via Coffa fosse una strada più ampia. Vedere infilare in quella stretta via un mezzo della nettezza urbana, con tutto ciò che questo, tra l'altro, implica, è sinceramente una scena di cui avremmo fatto volentieri a meno se non parlare dei disagi che tutto ciò ha comportato".

Intanto, sempre dal fronte Cinque Stelle, arriva un'altra segnalazione

sulla mancanza di decoro. "Troppe le delezioni canine che ornano in maniera indecorosa i marciapiedi della nostra città. Raccolgo le lamentele e segnalazioni, a tal proposito, da tutti i quartieri. Evidentemente c'è qualcosa che non torna e la necessità di registrare meglio la situazione: parola della consigliera comunale Zaara Federico, che evidenzia come il fenomeno sembri essere, almeno stando a quanto quotidianamente è riferito dai cittadini, in costante aumento.

"È chiaro - afferma Federico - che nessuna responsabilità è da imputare ai nostri amici a quattro zampe quanto, piuttosto, ai loro conduttori".

R. R.



**Rifiuti.** Un'isola ecologica con i contenitori per la raccolta differenziata nel capoluogo

**L'analisi dell'associazione sulla raccolta in provincia**

## Differenziata, Legambiente: «Superato il 50 per cento»

L'unico che accusa ritardi è Scicli, fermo al 24 per cento  
Resta la preoccupazione per la presenza delle discariche

**Davide Bocchieri**

Quasi 60 per cento. È la percentuale di raccolta differenziata raggiunta in provincia di Ragusa, con picchi di oltre il 72 per cento a Ragusa, Monterosso e Chiaramonte. Malissimo, invece, la situazione di Scicli, al 24 per cento. I dati sono stati forniti da Legambiente che, sulla raccolta differenziata porta a porta ha sempre «pungolato» i comuni iblei. «Dal 21,6% del 2017 si è passati al 33,45% del 2018 fino a sfiorare il 58% nel primo quadrimestre 2019. Tutti i Comuni ad aprile 2019 - spiegano gli ambientalisti - superano, alcuni abbondantemente, o sfiorano il 50%, tranne Scicli (24,06%) ancora in forte ritardo perché mantiene parzialmente la raccolta a cassonetti stradali. Anche chi si avvale di gare brevi che non permettono investi-

menti ma ha adottato il porta a porta come Pozzallo supera il 50%. Ciò anche se solo 7 comuni su 12 hanno già aggiudicato la gara pluriennale. Gli altri 5 o sono in prologo o hanno in essere gare brevi di uno o due anni in attesa della gara settennale, mentre solo 3 (Ispica, Modica e Ragusa) hanno avviato l'appalto con il porta a porta sull'intero territorio comunale da più di un anno».

Ma si può fare di più, e Legambiente puntualizza: «In quasi tutti i comuni non si applicano politiche strutturali di riduzione dei rifiuti

**L'invito ai Comuni  
«Poche le politiche  
per ridurre i rifiuti»  
In testa i quattro centri  
della zona montana**

(si salva solo Ragusa con le cassette dell'acqua). Fra i comprensori primeggia quello montano dove tutti i 4 comuni superano il 70%, mentre quello ipparino ha tutti i comuni tra il 50 e il 60%. In ritardo il comprensorio modicano con due comuni tra il 50 e il 60%, uno prossimo al 50% e uno, Scicli, che non raggiunge neanche il 25% piazzandosi come peggior comune della provincia».

Per Legambiente, preoccupano, in tutti i comuni «l'abbandono dei rifiuti e le discariche abusive soprattutto in aree extraurbane derivanti dalla carenza o mancanza di attività di controllo e dalla insufficiente attività di comunicazione». E puntualizza: «In alcuni comuni come Ragusa è decisamente scarsa (Ragusa) e inefficace e ciò porta alla scarsa qualità della raccolta differenziata sia per la frazione organica (a novembre 2018 su-

periore al 30%) che per la frazione secca, in particolare carta e plastica per alcuni comuni. Si distingue Pozzallo che è riuscita a ridurre i materiali estranei nell'organico al 7%. Se l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata è stato raggiunto da un terzo dei comuni e non è lontano per l'intera provincia, rimane molto lontano l'obiettivo del 50% per il recupero di materia». Secondo l'associazione ambientalista, «è necessario, per monitorare la reale raccolta differenziata, introdurre un nuovo parametro: il rifiuto residuo che va a smaltimento che è il solo a dare la vera misura della qualità della raccolta differenziata». Inoltre è ritenuto fondamentale che la Srr, che gestisce l'impianto di compostaggio di Ragusa «acquisisca i dati sulla qualità della raccolta differenziata e detti linee guida per ridurre gli scarti». (\*DABO\*)

Campagna di scavi

# Il bunker antiaereo spacca Modica

Le prime immagini delle riprese fatte nel rifugio sotto piazza Matteotti corrispondono a quelle mostrate nella pellicola diretta da Luigi Zampa

Pinella Drago

MODICA

Ufficiali le prime immagini del rifugio antiaereo che sta venendo fuori in seguito agli scavi che vengono condotti sotto piazza Matteotti, nel cuore del centro storico di Modica. A diramarle il sindaco Ignazio Abbate mentre la ditta prosegue nei lavori di ricerca.

«La sonda dotata di telecamera che è stata calata all'interno del varco aperto sulla volta superiore del bunker ha mostrato le scale di accesso, un lungo corridoio e due porte dalla parte opposta all'entrata che dovrebbero condurre all'uscita».

«Dal breve video che ho avuto modo di visionare - prosegue il primo cittadino - il bunker corrisponde alla perfezione a quello mostrato nella pellicola *Anni difficili*, il capolavoro cinematografico realizzato da Luigi Zampa ambientato nella Modica della Seconda Guerra mondiale e in particolare quello legato alla scena della fuga nel sottosuolo mostra chiaramente come era il bunker quando era ancora in uso. Dalle immagini, la struttura appare in ottimo stato di conservazione e coincidente con quello mostrato nel film. Siamo riusciti finalmente ad entrare grazie alla sonda che ci ha mostrato dopo 70 anni questa preziosissima testimonianza storica di un passato comune a tutti



I lavori di scavo. L'ingresso del rifugio sotterraneo dove sono iniziati gli interventi

noi. Adesso, dopo esserci accertati dell'effettiva presenza e dello stato di conservazione del bunker, ci sposteremo verso una delle due porte di accesso dove sarà più facile farci largo e mettere piede dentro. Mi auguro che in poche settimane potremo aprire e ripulire tutto in modo da prepararlo ad ospitare il museo della seconda guerra mondiale».

Sui lavori di ricerca del rifugio antiaereo nel sottosuolo di piazza Matteotti non poche le polemiche. Polemiche sulle spese che si stanno affrontando, polemiche

sul reale ingresso alla struttura utilizzata nel corso della Seconda Guerra mondiale per salvarsi dai bombardamenti.

In questo dibattito si è inserito anche lo storico e scrittore modicano Papè Rizzone, settantenne

**La disputa storica  
Papè Rizzone: «Ricordo  
due ingressi uno dei quali  
soppiantato da un chiosco  
Il terzo non esiste»**

anni, che dai suoi ricordi ricava una testimonianza di vita. «Mi ritengo una memoria storica della città di Modica essendo nato nel 1940 - ha scritto - ed intendo fare chiarezza sul bunker antiaereo che si sta cercando di riportare alla luce in questi giorni in piazza Matteotti. Bambino, con gli altri ragazzi della zona giocavamo per strada e la piazza Matteotti era il nostro regno, le automobili erano rarissime e la piazza era tutta per noi. Ci incontravamo in piazza e giocavamo a palloncina, un gioco a squadre inventato da noi, che ri-

chiamava un pò il baseball però senza mazza e con una palla fatta di stracci. Le palme della piazza erano le nostre basi, le dovevamo raggiungere correndo ed erano la nostra salvezza mentre i ragazzi della squadra avversaria cercavano di colpirci con la palla. Spesso ci rifugiavamo in un casotto che si trovava in piazza, presso la prima palma, era chiuso da una porta di traverse di legno che talvolta era aperta e così entravamo dentro». Papè Rizzone si inoltra nella spiegazione di quello che era il rifugio. «C'erano delle scale che scendevano e portavano al rifugio antiaereo della Seconda Guerra mondiale, ma erano buie e ci facevano paura - prosegue - raramente ci avventurammo giù per le scale perché era tutto buio. Il rifugio aveva anche un'altra entrata nella parte opposta della piazza ma l'ingresso non esisteva già più, nella vicinanze era sorto un chiosco dove si vendevano bibite, latte e corni. Non c'erano altri accessi al rifugio. In questi giorni si è parlato tanto di una porticina in piazza Campailla come ingresso al rifugio antiaereo ma non è così. La porticina faceva parte della struttura dell'ex Cinema Moderno, e dava adito a un piccolo locale dove era ubicato un gruppo elettrogeno. Spesso l'energia elettrica veniva a mancare e veniva messo in moto il gruppo elettrogeno per poter completare la visione dei film». (\*PDP)